

LA KERMESSA DELLA LEGA IERI A VERONA

Salvini: «Difendersi è un diritto»
Stacchio: «Essere qui è un dovere»

SANTI PAG 9

LA LEGA IERI A VERONA. Grande kermesse per la battaglia sulla tutela di chi viene aggredito o derubato, coi governatori, il candidato sindaco Sboarina e molti testimonial

Salvini: «La difesa è un diritto». E c'è Stacchio

Il leader leghista guida l'assise scaligera di fronte a seimila militanti
«A chi dice che i nemici dell'Ue sono i populistici: io lo sono e me ne vanto»
E sul 25 aprile: «Siamo più occupati di allora. Il derby è tra liberi e schiavi»

Enrico Santi
VERONA

È la coppia magica del popolo leghista: Matteo Salvini e Marine Le Pen. Li vedi dappertutto, ritratti sulle magliette dei militanti e sui manifesti. «Solidarité legalité Marine Le Pen allez» recita uno striscione. «È una donna coraggiosa e io sto con lei», esclama il leader del Carroccio, «perché ha dato voce a un popolo che non aveva voce, bisognerebbe ricoverare chi dice che il nemico dell'Europa è il populismo, io lo sono e me ne vanto». E Macron? «Un fighetto appoggiato dalla grande finanza e dall'estremismo islamico, io sto con la Brigata ebraica». Dal palco, poi, dice basta al «derby fascisti-comunisti» sul 25 Aprile. «Perché», afferma non ci sono morti di serie serie B. Settanta anni fa qualcuno stava lottando per liberare il Paese dall'occupazione. Adesso siamo più occupati di allora e la vera lotta è ora tra liberi e schiavi».

INSEIMILA A VERONA. Il popolo della Lega, almeno seimila i presenti, ha invaso l'Agsm Forum nel giorno della Liberazione per la convention dedicata alla legittima difesa. «Ora la lotta di liberazione», puntualizza Salvini sommerso dagli applausi, «va fatta contro la dittatura di Bruxelles

e dell'Ue: vogliamo tornare padroni della nostra moneta e dei nostri confini, non ci sono vie di mezzo». Contro i nuovi invasori «accolti dalla nostra Marina militare e dalle Ong che hanno il filo diretto con gli scafisti che arrivano con i barconi», cita Benedetto XVI «pericoloso sovversivo in veste bianca che a me un po' manca». E «i primi a parlare di legittima difesa», evidenzia, «furono Sant'Agostino e San Tommaso... Ma ora, dall'altra parte», aggiunge sicuro di sollevare una salva di fischi al solo pronunciare il nome, «c'è la Boldrini». E contro chi aggredisce le donne torna a invocare la castrazione chimica. «Anche Gandhi era d'accordo».

«NON VEDO L'ORA DI GOVERNARE». Le sferzate del segretario federale della Lega colpiscono tutti, dal Pd, con le sue «primarie made in Cina», al Movimento 5 Stelle: «Gli onesti incapaci sono pericolosi sia che facciano il sindaco o il presidente del Consiglio, noi siamo onesti e capaci». In chiusura Salvini confessa di «non vedere l'ora di governare, ma non più come dama di compagnia di qualcun altro», e promette la cacciata dei prefetti «che non servono a un accidente». Quanto alle polemiche sulla concessione

del palasport tra la Lega e il sindaco Flavio Tosi - caso risolto grazie alla mediazione del prefetto Salvatore Mulas - Salvini, a margine del suo intervento si limita a dire che «il palazzetto gremito è la migliore risposta».

IL CANDIDATO SINDACO. La giornata comincia con il canto del «Va' pensiero». Sul palco Salvini, i governatori Zaia e Maroni, i segretari cittadino provinciale e «nazionale» Tosato Paternoster e Da Re, e il candidato sindaco del centrodestra Federico Sboarina. «La prossima volta che vi darò il benvenuto lo farò da sindaco» azzarda quest'ultimo. Il leader del Carroccio lo abbraccia e lui ricambia regalando una maglietta gialloblu. «Spero che la partita elettorale a Verona», dirà poi, «si risolva già al primo turno, senza ballottaggio, perché, con tutto il rispetto, non ci preoccupa nessuno degli avversari». Nel suo intervento, Sboarina si dice in perfetta sintonia con lo spirito della manifestazione. «Ci lega la voglia di fare una rivoluzione per dare libertà e normalità a questo Paese, faremo di Verona una città che rimette al centro la famiglia naturale, la cultura e la sicurezza».

STACCHIO E GLI ALTRI TESTI-



Peso: 1-1%,9-42%

MONI. Come testimonial della battaglia per riformare la legge sulla legittima difesa, vengono invitati al microfono Giuseppe Maiocchi, Robertino Zancan e Graziano Stacchio, con in comune un calvario giudiziario in quanto accusati e poi prosciolti per omicidio volontario. «Uno di noi, uno di noi». L'accoglienza per il vicentino Stacchio è più che calorosa. «Non sono un eroe, ho solo fatto il mio dovere», dice il benzinaiolo di Nanto, «perché la porta di casa mia è un limite invalicabile... Non accetterò mai di es-

sere considerato alla stessa stregua dei delinquenti».

Gianni Tonelli del **sindacato di polizia Sap** critica aspramente i governi che «hanno tolto il 40 per cento delle Volanti e tagliato 45mila poliziotti». Per l'avvocato Giulia Bongiorno la regola principe della legittima difesa è «chiunque entra in casa altrui accetta anche che non può uscirne più». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La porta di casa mia è un limite invalicabile. E non vado considerato come i delinquenti

GRAZIANO STACCHIO
IL BENZINAIO BERICO IERI SUL PALCO



Il discorso del leader Matteo Salvini ieri alla manifestazione leghista



In 6 mila hanno gremito il palazzetto dello sport di Verona



Peso: 1-1%,9-42%